

Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici

Alla sequela di Cristo con la guida di Maria

Suor Maria Barbara Pavan giovane religiosa polesana Priora provinciale

Suor Maria Barbara Pavan è la nuova Priora Provinciale della Congregazione delle Serve di Maria Riparatrici.

Suor Barbara è una giovane religiosa originaria della comunità di Arquà Polesine, provincia di Rovigo, Diocesi di Adria-Rovigo. La nuova provinciale è stata eletta durante i lavori dell'ultimo Capitolo della Congregazione riunito a Roma a fine aprile 2012.

Suor Barbara è nata ad Arquà il 13 gennaio del 1964; ha maturato la vocazione e la sua scelta di vita entrando nella Congregazione delle suore Serve di Maria Riparatrici. Le sorelle Serve di Maria Riparatrici sono una grande e significativa realtà da decenni presenti nella Chiesa e in particolare nella Diocesi di Adria-Rovigo e nel Polesine. Svolgono un ruolo molto importante attraverso il Centro Mariano di Rovigo che offre a tutta la comunità, alla città ed al territorio un servizio di formazione spirituale e culturale attraverso incontri, tavole rotonde e momenti di preghiera.

La chiesa santuario del Centro Mariano custodisce l'antica immagine di Maria Addolorata che la storia, la tradizione e la pietà popolare venera come miracolosa per il fatto prodigioso del movimento degli occhi di oltre un secolo fa.

Inoltre la Congregazione ha dato alla Chiesa straordinarie figure di santità e di fondazione di vita come la fondatrice Madre Maria Elisa Andreoli e suor Maria Inglese.

Inizialmente le religiose si occupano dell'educazione dei bambini e delle ragazze e collaborano nella pastorale par-



Suor Barbara Pavan (a sinistra), con Madre Nadia Padovan Priora Generale

rocchiale; poi si dedicano anche alla cura dei malati. Nel 1921 si aprono alla missione ad gentes, quando, in risposta all'invito dei Servi di Maria, Madre M. Elisa invia cinque sorelle e una postulante a Sena Madureira - Acre, nella regione amazzonica del Brasile.

Alcune date segnano il loro cammino: il 12 luglio 1900 le prime 4 sorelle emettono la professione, data ricordata come il giorno di fondazione della Congregazione; il 31 marzo 1903 vengono riconosciute dal vescovo di Adria (Rovigo) come famiglia religiosa; il 19 gennaio 1910 sono aggregate all'Ordine dei Servi di Maria; il 24 marzo 1931 ricevono l'approvazione pontificia.

Abbiamo rivolto alcune domande alla nuova Priora provinciale.

D - Suor Barbara, con quale spirito ha accolto la scelta delle sue consorelle di affidarle l'incarico di Priora provinciale?

R - Con tremore e stupore perché in questi momenti si

sperimenta forte la presenza di Dio e la fiducia delle sorelle... fiducia che va al di là di quello che siamo. Ho accolto questo evento come una nuova chiamata del Signore.

D - Il suo incarico di Priora provinciale in cosa consiste?

R - E' difficile esprimere il tutto in poche righe... per prima cosa si tratta di un servizio, un mettersi accanto alle sorelle della Provincia con umiltà... direi con lo stesso atteggiamento di Gesù durante la lavanda dei piedi. Certamente animare la Provincia comporta mettersi in ascolto dello Spirito che parla nelle persone, negli avvenimenti e nella storia e cercare in umiltà di fare delle scelte per il bene comune. Grazie a Dio non si è soli perché prima di tutto c'è Lui e poi preziosa è la collaborazione delle sorelle consigliere che mi aiutano in questo difficile compito.

D - Dando inizio al suo mandato quali sono in questo momento le sue prime preoccupazioni?

R - La mia prima preoccupazione è di non lasciarmi prendere dalle urgenze ma di stare in ascolto del Signore e di ciascuna sorella per meglio comprendere cosa è bene scegliere. Inoltre mi sta a cuore avere cura delle cose che contano, quelle essenziali per la nostra vita di donne consacrate chiamate a dare testimonianza nella chiesa del primato di Dio.

D - Suor Barbara, quale pensiero accompagna ogni giorno la sua vita di religiosa?

R - Questo: la nostra vita non ci appartiene è di Dio, per questo la dimensione del dono di sé incondizionato diventa una necessità... affinché tutti i fratelli incontrandoci riconoscano il senso profondo della vita: Vivere e donarsi perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza!

D - Suor Barbara, possiamo dire una parola riguardo la realtà della Congregazione Serve di Maria Riparatrici?

R - Siamo una Congregazione iniziata da Madre Maria Elisa Andreoli, dalla mamma Margherita Ferraretto e altre due compagne. Appartendiamo all'ordine dei Servi di Maria, ne condividiamo la spiritualità, scaturita dall'esperienza dei sette Santi Fondatori (Firenze, XIII sec.). Nella nostra sequela di Cristo, ispirandoci a santa Maria, testimoniano il Vangelo in comunione fraterna, ci poniamo a servizio di Dio e dei fratelli e sorelle, assumiamo l'impegno della riparazione mariana, trasformando tutta la vita in oblazione di amore redentivo. La nostra missione di promozione umana ed evangelizzazione si realizza in modalità diverse: nel servizio educativo, sanitario, pastorale, nell'accoglienza e nell'ospitalità.

D - Possiamo dire che la vostra Congregazione ha le sue radici spirituali nella terra del Polesine?

R - Più che parlare di radici spirituali credo che alla terra del Polesine la nostra Congregazione deve molto perché qui ha avuto la sua prima espansione. La nostra Fondatrice ha vissuto relazioni significative sia a livello di autorità civili che ecclesiastiche e soprattutto nei primi anni è maturato sempre di più la nostra identità carismatica. La terra del Polesine ha permesso alla pianticella di crescere attraverso tanti doni e ricchezze spirituali condivise con la gente del luogo unite a prove e fatiche.

D - La presenza in Polesine della vostra Congregazione quanto ha influito sulla formazione culturale e religiosa della gente?

R - Penso che questo dovrebbe dirlo chi ci ha incontrato o le persone che in questi lunghi anni sono venute a contatto con le nostre comunità. Credo e spero che nulla va perduto se donato con amore!

D - Suor Barbara in questo momento così importante per la sua vita a chi sente di dover dire grazie?

R - A Dio che mi ama di un amore infinito e che mai mi ha abbandonato, alle sorelle della mia Congregazione che sono state e continuano ad essere una mediazione fondamentale senza la quale oggi non saprei vivere, infine un grazie speciale alla mia famiglia d'origine dove è nata la mia vocazione e dove ritrovo oggi le radici di alcuni valori peculiari che mi permettono di guardare alla vita con gratitudine e generoso servizio.

A cura di Settimio Rigolin

Diritto alla famiglia

Dare voce alla vita

Dal 12 al 20 maggio cinquanta eventi in cinquanta città



"Custodire la vita. Essere famiglia tra fecondità e accoglienza" è il tema della 2ª Settimana del diritto alla famiglia, che si terrà dal 12 al 20 maggio. A dare il via, sabato prossimo a Napoli, un convegno nazionale sul medesimo tema della Settimana, mentre eventi di sensibilizzazione sono previsti anche all'estero, in Ucraina, Burkina Faso e Francia.

Un germoglio preso con cura tra le mani, ma che poi va piantato nella terra per poter crescere. L'immagine campeggia nel manifesto e nei depliant che presentano la 2ª Settimana del diritto alla famiglia (www.settimanafamiglia.it), che si terrà dal 12 al 20 maggio e ha per tema "Custodire la vita. Essere famiglia tra fecondità e accoglienza". Progetto famiglia onlus, federazione internazionale di enti no profit impegnata da anni nel sostegno ai minori e alla famiglia, e Punto famiglia, casa editrice e rivista di tematiche familiari, sono i promotori dell'iniziativa, che quest'anno conta 50 eventi in altrettanti Comuni di undici Regioni d'Italia ed è stata presentata questa mattina a Roma, nella Sala Marconi della Radio Vaticana. A dare il via, sabato prossimo a Napoli, un convegno nazionale sul medesimo tema della Settimana, mentre eventi di sensibilizzazione sono previsti anche all'estero, in Ucraina, Burkina Faso e Francia.

Andare là dove sono le famiglie. Punto di riferimento della Settimana è la Giornata internazionale della famiglia, indetta dall'Onu il 15 maggio di ogni anno, ma quest'anno vi sono pure altri due eventi che, in un certo modo, la "incorniciano": da una parte i 50 anni della morte di santa Gianna Beretta Molla (28 aprile), dall'altra l'Incontro mondiale delle famiglie (30 maggio-3 giugno). Così il presidente di Progetto famiglia, Marco Giordano, illustrando gli appuntamenti in programma ha rimarcato l'importanza di "porre all'attenzione dell'opinione pubblica e dei decisori istituzionali il tema della famiglia", senza timore di sembrare ripetitivi.

Anzi, al contrario, proprio la scelta di fare tante piccole o grandi iniziative a livello locale corrisponde alla volontà di "andare là dove sono le famiglie" e dare voce a questo "popolo fecondo e vivace". Tutelare la famiglia, difatti, significa garantire il "diritto a poter essere famiglia", come pure "il diritto della società a essere animata e vivificata dalla presenza di famiglie feconde e accoglienti", talora chiamate a scelte di donazione totale come quella di santa Gianna Beretta Molla, che "seppe anteporre la vita della sua quartogenita alla propria vita di donna e di madre".

C'è la buona notizia. "La Chiesa invita a custodire la famiglia, a proteggerla, a sostenerla spiritualmente e ma-

terialmente e a garantirla, sempre meglio, dal punto di vista legislativo", osserva mons. Giuseppe Giudice, vescovo di Nocera Inferiore-Sarno, in un messaggio scritto per l'occasione. Riferendosi ai molteplici appuntamenti dedicati alla famiglia, il presule annota che "tutte queste iniziative, mentre da una parte ci dicono l'attenzione alla famiglia, di fatto ci fanno capire che se continuamente dobbiamo promuovere la cultura familiare vuol dire che essa non fa più parte del patrimonio naturale e scontato della nostra vita, perché quando un bene va difeso vuol dire che esso è minacciato". "Non si può continuamente elogiare e distruggerla", la famiglia, poiché "sarebbe come lanciare colombe in aria e nascondere le armi, gridare alla pace e preparare la guerra".

Perciò, aggiunge il vescovo, "siamo invitati a essere sempre più famiglia tra fecondità e accoglienza, tra dono e impegno, tra libertà e responsabilità". La famiglia, ha precisato in conferenza la vicepresidente del Forum delle associazioni familiari, Gianna Savaris, va vista "non solo come dato culturale, ma come esperienza", "società produttrice di valori" anziché "consumatrice". E anche se tra i media "passa poco", la buona notizia è che "la famiglia c'è, esiste, lavora e sa guardare in faccia alla realtà". Concetto ripreso dal moderatore, il direttore del Sir Paolo Bustaffa, il quale ha evidenziato come sia all'interno della famiglia che "nasce la comunicazione", una comunicazione che poi s'incarna "nella vita delle persone e delle società".

Non retta, ma rete. Tra gli appuntamenti di rilievo nel corso della Settimana, oltre al convegno di apertura, vi è una Giornata internazionale di preghiera per la famiglia (14-15 maggio), l'incontro con Benedetto XVI in occasione dell'udienza generale (16 maggio) e l'inaugurazione (20 maggio) della casa d'accoglienza "Santa Gianna" ad Anagni (Salerno), destinata a gestanti e madri con i loro figli. Un segno, quest'ultimo, carico di significato, a partire dal luogo scelto: si tratta di "un bene confiscato alla mafia, riscattato alla malavita e dato all'intera comunità locale", ha sottolineato Anna Spinelli, presidente di Progetto famiglia vita, una delle associazioni aderenti alla federazione che gestirà la struttura.

"Non retta, ma rete" è lo slogan usato per definire la filosofia di fondo: "Vorremmo creare - ha precisato Spinelli - una rete di solidarietà attorno a questa casa, che possa supplire alla retta, affidandoci alla divina Provvidenza". Un impegno forte, le cui radici affondano nella consapevolezza che "aver sperimentato la gioia dell'aver visto un figlio negli occhi non ci può lasciare indifferenti".

a cura di Francesco Rossi

Serve di Maria Riparatrici

Spiritualità mariana

Alcuni elementi essenziali

Da una lettera del 1º gennaio 2010 di Suor M. Nadia Padovan, Priora generale, alla Congregazione. Nel primo centenario dell'Aggregazione all'Ordine dei Servi di Maria.

...Così madre Elisa comunica la notizia dell'approvazione pontificia alle comunità: «Con l'animo esultante vi notifico che, per grazia di Dio e per suprema bontà della Santa Sede apostolica romana, la nostra infima congregazione è divenuta di diritto pontificio mediante il Decreto di lode nonché l'approvazione delle Costituzioni secondo il nuovo codice canonico. Di grazia si sublime rendetene vivi ringraziamenti al buon Dio e a Maria ss.ma Addolorata. Fate tre giorni di festa temporale e spirituale in santa letizia». In Adria dichiara alle figlie esultanti: «adesso muoio contenta perché so di aver appoggiato la nostra Comunità alla Chiesa». (...)

Stima, apprezzamento e gratitudine da parte dell'Ordine nei confronti della nostra Famiglia religiosa si colgono anche per l'«Opera riparatrice» e per le iniziative avviate allo scopo di promuoverla. Già nel 1916 quando il cardinale M. Lépicier, allora priore generale, riceve il primo numero de *La Paginetta della Riparazione*, periodico che ora ha il titolo: *Riparazione mariana*, si compiace dell'iniziativa e scrive: «La *Paginetta* è breve quale si conviene a un foglio di diffusione, ma scritta con sentimenti di vera pietà e sana dottrina... E godo specialmente che promotrici di un'opera così santa e bella si siano fatte le nostre care suore Serve di Maria di Rovigo. A nessuno, meglio che



Madre Elisa Andreoli

ad un ramo dell'Ordine nostro, si conveniva iniziare una tale opera». Si apre così un contributo di riflessione sull'Opera della riparazione che sarà ripresa dai suoi successori e si avvarrà dell'apporto di fratelli esperti in campo mariologico. (...)

La santità, anelito profondo di madre Elisa, era una delle caratteristiche che maggiormente apprezzava dell'Ordine. L'albero si riconosce dai suoi frutti, e lei lo evidenziava ogni volta che spiegava il motivo della scelta di aggregarsi all'Ordine dei Servi di Maria. Desidera che le sue figlie crescano quale «infimo germoglio» della mistica vigna dei Servi. Tutte ricordiamo alcuni suoi scritti che invitano all'imitazione dei Santi dell'Ordine. Alle figlie di Pianengo scrive: «raccomando di leggere ogni di una vita dei santi del nostro santo Ordine. Cercate d'imitarli più che potete. Siamo figlie di santi. Sante dobbiamo diventare anche noi». Al priore generale M. Lucchesi, circa le suore inviate a Città di Castello, scrive: «L'unico pensiero che mi consola per la loro lontananza si è che nella

Città di Castello abitano tanti santi del nostro santo Ordine. Chissà che diventino sante anche le nostre povere suore! Io lo spero». A questi richiami alla santità madre Elisa risponde con un itinerario di vita e di testimonianza personale che conquista e affascina. (...)

Nel progredire in comunione con l'Ordine, si è fatta in noi più viva l'attenzione e la sensibilità spirituale per il rinnovamento della preghiera liturgica e delle forme di pietà mariana; per la scelta della via della bellezza e la salvaguardia del creato; per la cura delle fonti storiche e spirituali e dei luoghi delle origini. Merita riconoscere il beneficio avuto dall'approfondimento mariologico, che da sempre ha contrassegnato l'Ordine, e dai documenti mariani che i Capitoli generali dei Servi hanno offerto a tutta la Famiglia.

La ricchezza e la condivisione del comune patrimonio spirituale ci aiuta a crescere nella identità vocazionale di Serve di Maria, e tiene vivo in noi un profondo spirito di gratitudine, memori della sensibilità con cui madre Elisa riceveva dall'Ordine ogni nuova proposta. Alla luce di questo cammino di comunione si comprende lo spirito che ha animato le nostre sorelle nel lavoro di revisione delle Costituzioni, secondo le direttive conciliari. Il testo approvato dalla Chiesa si apre con il seguente articolo: «La Congregazione delle Suore Serve di Maria Riparatrici si è ispirata fin dalle origini alla vita e alla spiritualità dell'Ordine dei frati Servi di Maria, al quale è formalmente aggregata».